

## SOCIALE

Cgil, Cisl e Uil di nuovo uniti sulla politica dei redditi dopo la rottura di giugno



## Oggi tavolo sulle "esternalizzazioni" in Provincia tra Spinelli e sindacati

Oggi al Centro Europa, nella sede dell'assessorato allo sviluppo economico, l'assessore Achille Spinelli (nella foto) ha convocato i sindacati a un tavolo per discutere dell'adeguamento della legge 6 della Provincia, quella che riguarda i contributi alle imprese.

Il tema posto sul tavolo dai sindacati confederali è quello di estendere i vincoli alle esternalizzazioni. In pratica verrà chiesto alla Provincia di fare rispettare anche alle imprese "esterne" di rispettare i contratti dell'impresa capofila. Chi non lo farà non deve avere diritti nel reclamare contributi pubblici. Il tema è delicato e centrale perché ci sono in provincia situazioni al limite. I sindacati hanno in mano buste paga di lavoratori anche ad esempio della ristorazione, che guadagnano 5,8 euro lordi all'ora. Per i sindacati in questo modo si rischia di avere lavoratori di serie A e lavoratori di serie B a parità di prestazione fornita. Tanto più che perfino la Cassazione ha stabilito recentemente l'illegittimità di retribuzioni in un caso a 6,2 euro lordi.

ga di lavoratori anche ad esempio della ristorazione, che guadagnano 5,8 euro lordi all'ora. Per i sindacati in questo modo si rischia di avere lavoratori di serie A e lavoratori di serie B a parità di prestazione fornita. Tanto più che perfino la Cassazione ha stabilito recentemente l'illegittimità di retribuzioni in un caso a 6,2 euro lordi.

ga di lavoratori anche ad esempio della ristorazione, che guadagnano 5,8 euro lordi all'ora. Per i sindacati in questo modo si rischia di avere lavoratori di serie A e lavoratori di serie B a parità di prestazione fornita. Tanto più che perfino la Cassazione ha stabilito recentemente l'illegittimità di retribuzioni in un caso a 6,2 euro lordi.

# Assegno unico, i sindacati aprono

## «Sì alla riforma Spinelli, ma si pensi alle persone in stato di povertà»

FABRIZIO FRANCHI

I sindacati confederali Cgil Cisl e Uil ieri hanno diffuso una nota unitaria sulla questione dell'assegno unico. Una notizia nella notizia perché era dalla rottura di giugno, causata dal rinnovo contrattuale del comparto pubblico, che i tre sindacati non facevano fronte comune.

Allora la Cgil, con il suo segretario Andrea Grosselli, rompe il fronte sindacale ritenendo insufficiente l'aumento proposto dalla giunta provinciale, attorno all'8 per cento, insufficiente a coprire il 15 per cento di perdita dei salari provocato dall'inflazione.

In un anno è cresciuto il numero delle persone povere in Trentino: sono 50 mila



Nella foto accanto i tre segretari confederali. Da sinistra: Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl)

zione. Offerta che invece Cisl e Uil firmarono perché l'8 per cento è meglio di niente. Ieri c'è stata la ricomposizione sull'assegno unico con una nota firmata unitariamente da Andrea Grosselli, segretario della Cgil, da Michele Bezzi, segretario provinciale Cisl e Walter Alotti, segretario Uil.

Ieri avevamo dato notizia che la giunta provinciale vuole riformare l'assegno unico con un complicato calcolo a favore delle famiglie sotto la soglia di povertà che in Trentino sono cresciute: in un anno siamo aumentati fino a 14 mila famiglie e 50 mila membri in condizione di povertà lavorativa.

«Nessuna chiusura pregiudiziale su una riforma dell'assegno unico provinciale - scrivono i tre segretari - ma nessuna ridefinizione della misura potrà essere a scapito dei più fragili né avvenire a saldo zero». La riforma allo studio dell'assessore Spinelli non è rifiutata a priori dai sindacati, ma non a scapito delle famiglie povere con figli.

«La più importante misura di sostegno al reddito delle famiglie e delle persone in condizioni di marginalità va sicuramente resa più efficace ed efficiente. Questo processo però - dicono Grosselli, Bezzi e Alotti - non vuol dire disinvestire, ma investire maggiormente per favorire l'uscita dalla condizione di marginalità di quanti oggi percepiscono la quota A e dare un contributo adeguato alle famiglie con figli». I tre segretari sottolineano che ad oggi il 90% delle persone che percepiscono il sostegno contro la povertà, cioè la quota

A, sono persone che comunque hanno un'occupazione. «Il tema, come recentemente messo in evidenza anche dall'Istat è che avere un lavoro non basta per non essere poveri. C'è un tema legato alla bassa qualità dell'offerta lavorativa che non può essere ignorato, al contrario va affrontato anche dalle istituzioni. Oggi la maggioranza di quanti hanno l'assegno unico quota A, escluse le persone che non possono lavorare, svolge comunque un'attività lavorativa, che però non consente di vivere dignitosamente. Il sostegno provinciale quindi integra e permette a queste persone di non scivolare in povertà. Dunque funziona».

Per Cgil Cisl Uil ci sono comunque dei margini per migliorare e bisogna farlo guardando ai Paesi Nord europei o anche a Bolzano che destina il 50% di risorse in più di Trento nel contrasto alla povertà. «Non siamo mai stati contrari, anzi crediamo che le condizionalità vadano rafforzate. Dobbiamo farlo però guardando alle migliori

esperienze dei paesi del Nord Europa, con una vera presa in carico della persona che cerca un'occupazione o un'occupazione migliore. Per questo è indispensabile rafforzare gli organismi dei servizi per l'impiego».

Per i sindacati la riforma non può tradursi in un taglio a danno dei più fragili. «I cambiamenti, condivisi, dovranno portare un maggiore investimento da parte della Provincia di Trento. Non c'è un problema di risorse, è una questione di scelte politiche. È la Giunta che decide come allocare i soldi del bilancio provinciale. Investa sulle famiglie e sul contrasto alla povertà, continuando a fare del nostro territorio un modello».

esperienze dei paesi del Nord Europa, con una vera presa in carico della persona che cerca un'occupazione o un'occupazione migliore. Per questo è indispensabile rafforzare gli organismi dei servizi per l'impiego».

Per i sindacati la riforma non può tradursi in un taglio a danno dei più fragili. «I cambiamenti, condivisi, dovranno portare un maggiore investimento da parte della Provincia di Trento. Non c'è un problema di risorse, è una questione di scelte politiche. È la Giunta che decide come allocare i soldi del bilancio provinciale. Investa sulle famiglie e sul contrasto alla povertà, continuando a fare del nostro territorio un modello».

PD Maestri e Parolari propongono che la Provincia copra la differenza di remunerazione rispetto alla norma statale

## Una legge per favorire i congedi parentali

Il Pd del Trentino ha depositato ieri un disegno di legge che si propone di minimizzare l'impatto economico del congedo parentale, derivante dalla riduzione dello stipendio prevista dalla legislazione statale, attraverso un sostegno economico provinciale. Per questo obiettivo, hanno annunciato le consigliere firmatarie Lucia Maestri e Francesca Parolari, si stima che saranno necessari circa 12 milioni di euro l'anno.

Il disegno di legge infatti prevede che la Provincia copra «la differenza tra quanto stabilito dallo Stato e la remunerazione di riferimento, per quanto riguarda il congedo di maternità/paternità e il primo mese del congedo parentale (in altre parole garantire al genitore il 100% della retribuzione - ora nel settore privato siamo all'80%, salvo l'eventuale integrazione da parte dei contratti collettivi)» e inoltre «la differenza fra quanto stabilito dallo Stato e il 70% della retribuzione di riferimento per i mesi successivi di congedo parentale (in altre parole garantire al genitore il 70% della retribuzione per tutti i mesi di congedo parentale restanti e goduti, mentre oggi nel settore privato è riconosciuto l'80% per i primi due mesi, poi si scende al 30%).

Parolari e Maestri hanno spiegato ieri che la legge riguarderà non solo i lavoratori e le lavoratrici dipendenti ma anche gli autonomi. «L'erogazione del sostegno - ha precisato Parolari - avviene nel limite massimo mensile di 2000 euro. Al fine di incentivare la parità tra i genitori nell'utilizzo del congedo parentale il limite massimo mensile è aumentato a 2.500 euro nel caso sia il padre ad usufruirne».

La normativa statale prevede che per ogni bambino, nei suoi primi dodici anni di vita, i genitori abbiano diritto a 10 mesi complessivi di congedo parentale, che possono diventare 11 se il padre si astiene dal lavoro per più di tre mesi continuativi. La norma prevede non più di sei mesi per

ogni genitore. Con lo stesso disegno di legge si punta ad alzare da 0,40 a 0,54 l'indicatore di condizione economico-patrimoniale Icef per l'accesso ai buoni di servizio per la conciliazione famiglia-lavoro. L'impatto economico di questa azione è pari a 1 milione di euro annuo.

Di fronte al calo demografico ha sottolineato Maestri: «Non bastano i bonus, gli interventi sporadici. Serve un'azione strutturale, servono politiche condivise, integrate, coordinate e serve investire». Ecco dunque questo disegno di legge per incentivare i congedi parentali, che segue l'altro disegno di legge presentato dal Pd in materia di servizi "zerosei" anni.

Il capogruppo provinciale del Pd, Alessio Manica, ha evidenziato che: «È il sesto disegno di legge presentato dal Pd in questo primo anno di legislatura, perché metà del lavoro del consigliere è l'essere propositivo, l'altra metà è opporsi a scelte che non condividiamo come la Valdastico».



Da sinistra, Lucia Maestri e Francesca Parolari prime firmatarie del disegno di legge a sostegno del congedo di maternità/paternità e di quello parentale



Outlet Gioielli  
Acquisto oro, argento, diamanti e orologi prestigiosi

Da oggi puoi pagare anche a rate a tasso zero, scopri come nei nostri negozi:

BOLZANO I Via Palermo 22 0471-501788  
BOLZANO II P.zza Verdi 42 0471-970491  
BOLZANO III Via Druso 55a 0471-953076  
BRESCIANONE Via V. Veneto 27b 0472-858579  
BRUNICO Via S. Lorenzo 15c 0474-555597  
TRENTO Via Brennero 61 0461-827155

DIAMANTI & CARATI®



INVESTIMENTI IN ORO  
IN ESENZIONE IVA

AUTORIZZAZIONE DELLA  
BANCA D'ITALIA N. 5009014

DIAMANTIECARATI.COM

Numero Verde  
800 910 105

Trustpilot  
★★★★★

